

L'INTERVISTA/ANNA MARIA FURLAN, LEADER DELLA CISL

“Sindacati sotto il 5% esclusi dal diritto di indire gli scioperi”

La soglia prevista per l'accesso alle trattative del settore pubblico va trasferita anche al diritto di proclamazione degli scioperi

PAOLO GRISERI

UN attacco duro: «Renzi dovrebbe studiare la storia del sindacato italiano». Una proposta concreta: «Chi rappresenta meno del 5 per cento dei dipendenti non può esercitare da solo il diritto di sciopero». Un'accusa rispedita al mittente: «Per evitare pignistei sul Sud i politici locali e nazionali dovrebbero imparare a usare i fondi europei». Anna Maria Furlan, numero uno della Cisl risponde così all'attacco del governo nei confronti dei sindacati.

Furlan, più tessere che idee?

«Renzi dovrebbe approfondire la storia dei sindacati italiani, imparare a conoscerli».

Che cosa scoprirebbe?

«Avrebbe delle piccole sorprese. Scoprirebbe che noi non siamo tessere ma siamo persone. Undici milioni di persone in carne ed ossa sono iscritte ai sindacati confederali. Che da sempre, nella storia italiana, esercitano il loro ruolo con responsabilità per il bene del Paese».

Perché allora vi attacca?

«Forse ci confonde con la miriade di piccoli sindacati autonomi o corporativi».

Quelli che con 25 aderenti bloccano i voli dell'Alitalia?

«Per esempio».

Come si evita la deriva?

«Una proposta c'è. Stiamo parlando di servizi pubblici. Già oggi l'accordo interconfederale esclude dalle trattative chi rappresenta meno del 5 per cento dei lavoratori. Una soglia molto rispettosa delle minoranze. Sarebbe sufficiente utilizzare la stessa soglia per gli scioperi. Chi rappresenta meno del 5 per cento dei lavoratori non può proclamare lo sciopero da solo. Per scioperare deve coalizzarsi con altri sindacati che gli consentano di superare la soglia».

Questo si può fare per legge e voi siete d'accordo. Invece, a differenza della Cgil, siete contrari a una legge sulle regole di rappresentanza dei sindacati. Perché?

«Perché la politica è da sempre smaniosa di mettere le mani in un terreno non suo. Questi sono argomenti che devono essere lasciati alla contrattazione tra le parti sociali».

Renzi vi accusa di fare poche proposte.

Come risponde?

«Che non è vero. La Cisl ha appena proposto un nuovo sistema contrattuale per far ripartire il Paese. Si tratta di decidere a livello aziendale o territoriale orario di lavoro, salario di produttività, flessibilità, formazione e di lasciare ai contratti nazionali il compito di difendere le buste paga dall'inflazione. E' una proposta concreta in grado di dare impulso all'economia. Ma anche il governo deve fare la sua parte».

Come?

«Detassando gli aumenti salariali legati alla produttività e gli investimenti. Invece di pensare a leggi sulla rappresentanza dei sindacati, il governo dovrebbe pensare ai tre milioni e mezzo di disoccupati, ai vent'anni che saranno necessari per tornare all'occupazione pre-crisi».

Gli 80 euro non sono stati un aiuto alle buste paga?

«Certo. Ma oggi la Corte dei Conti certifica che sono stati mangiati dagli aumenti delle tasse locali».

A proposito di statistiche: il divario tra Nord e Sud cresce. Renzi dice: "Basta piagnistei"...

«Sono perfettamente d'accordo con lui. I piagnistei non servono. Serve però che i politici locali e nazionali, a partire dai governatori delle Regioni del Sud, si diano da fare per realizzare un vasto piano di infrastrutture in grado di far ripartire il Mezzogiorno».

Dove trovano i soldi?

«Questo è lo scandalo: i soldi ci sono, solo che non vengono spesi. Nel Sud lasciamo scadere senza utilizzarli milioni e milioni di fondi europei che Bruxelles ci assegna».

Per molti anni la Cisl è stata, tra i confederali, il sindacato meno distante dal governo. Ora siete tutti nello stesso angolo?

«Eviterei un'analisi così semplicistica. La Cisl non è un sindacato filo o antigovernativo. La Cisl è sempre stato un sindacato che interviene sul merito delle proposte senza rigidità. E così continuiamo a fare oggi. Nel mezzo di una crisi così grave, serve soprattutto trovare le soluzioni per il futuro del Paese».



ORIPRODUZIONE RISERVATA

